

La lunga marcia della Filt-Cgil

L'associazione dei lavoratori traccia il bilancio e rilancia su infrastrutture e mobilità

CAULONIA - Piattaforma di idee concrete da portare avanti, condivisione di analisi, proposte ed esperienze con amministrazioni locali e comunità, valorizzazione del territorio attraverso l'evocazione di meravigliosi scorci, contributo culturale in parole e musica, socialità. Tutto ciò è stata "La lunga marcia", manifestazione a piedi organizzata dalla Filt-Cgil fra il 4 e il 10 luglio e che, parlando di infrastrutture, servizi di mobilità e tanto altro, ha toccato Reggio, Lazzaro, Bova Marina, Brancaleone, Bianco, Siderno e Roccella e, mercoledì sera, la meta finale di Caulonia Marina.

«La nostra provocazione è riuscita, abbiamo creato dibattito e ci siamo riappropriati del territorio. Agli amministratori locali, che abbiamo incontrato insieme ai cittadini rafforzando così la democrazia, abbiamo proposto un patto allargato alle categorie trasporti di Cisl e Uil per mettere su un confronto con Governo, Regione ed aziende come Anas, Enac e Ferrovie dello Stato, perché la Calabria va portata dentro una vertenza nazionale. Non chiediamo la luna, vogliamo risposte. Serve tempo, ma va



In alto i relatori della manifestazione, e a destra la marcia sulla SS 106

iniziato subito un percorso per rendere civile la nostra regione. Per questo lanciamo l'idea di un breve e simbolico corteo annuale fra Roccella e Caulonia per vigilare con lo stesso spirito di una "marcia" irripetibile che però ha tracciato una strada» ha affermato il segretario regionale Filt-Cgil Nino Costantino in occasione della chiusura, sostenuto da Antonio Calabrò della Filt-Cgil («Abbiamo incontrato la gente, ci ha chiesto di portare avanti questa battaglia di riscatto») e dal responsabile organizzativo Filt-Cgil Salvatore Larocca («Ci dicevano "pazzi, è impossibile", invece l'abbiamo fatta ed è stata un'esperienza bellissima che

ci ha fatto conoscere o riscoprire luoghi bellissimi, nonostante certe storture»).

L'evento, che è stato preceduto da un sitin sul danneggiato e ristrutturando ponte sull'Allaro per denunciare le difficoltà viarie e dall'esibizione de "L'Amaca, ha visto tantissimi temi, fra i quali l'inconcepibilità del binario unico non elettrificato sulla Ionica e dell'alta velocità che si ferma a Salerno, l'incredibile unicità italiana del contratto di servizio ancora non firmato tra Regione e Trenitalia, la necessità di un servizio pubblico ferrato metropolitano, ma anche altri come il bisogno di interventi viari lungo la statale ionica e si valorizzare il porto di Gioia



Tauro salvaguardandolo dalla 'ndrangheta.

«Le potenzialità paesaggistiche e culturali sono svilite da un'inaccessibilità turistica» è stato uno dei passaggi del sindaco di Caulonia Katy Belcastro, mentre il segretario della Cgil Reggio-Locri Gregorio Pittito e il giornalista Michele Albanese hanno rispettivamente affermato che «servono interventi strutturali perché mobilità vuol dire sviluppo, sviluppo significa legalità» e «nonostante 'ndrangheta e responsabilità della classe dirigente c'è crescente rassegnazione. Non siamo un popolo libero, cosciente e responsabile. Bisogna recuperare la rabbia sociale». «Sui trasporti, nei

primi due anni abbiamo fatto bene, poi abbiamo qualcosa da rimproverarci, ma ricordiamoci di essere partiti dall'anno zero» è stato il modo nel quale il presidente della Commissione regionale antimafia Arturo Bova ha provato a rispondere alla tirata d'orecchie arrivata prima dalla Filt e poi dal segretario regionale Cgil Angelo Sposato («Si poteva cambiare il mondo, ci saremmo aspettati di più da questa amministrazione regionale»).

A concludere, l'intervento del segretario nazionale Filt-Cgil Stefano Malorgio, nel corso del quale ha anche evocato lo sciopero del prossimo 24 luglio in tutta Italia: «I calabresi da soli non possono farcela, le questioni "Calabria" e "Mezzogiorno" devono diventare nazionali. Il Governo li sta lasciando al declino, mentre dovrebbe far pensare potenzialità come Gioia Tauro in Europa e nelle dinamiche internazionali. Se il Sud è fermo, si ferma il Paese che sta scivolando verso Sud. La Calabria va resa attrattiva per gli investimenti, partendo dalle infrastrutture, perché la mobilità può portare al riscatto. E va costruita una narrazione positiva».